

Quando Alessandra mia, la Cameriera
In pensiero mi vien, mi sento al Core
Un certo pizzicore;
Segno, che nel suo bello ormai di botto
Son candito a cottura, e tutto cotto.

Betta. Eccomi. Orsu, si ferva.

*(recandogli il Cioccolato
fa cenni con Moschino.)*

Pancr. Porgi Ma tu, che fai?

Betta. Io Padron? Non fò nulla.

Pancr. Oh come è modestina!

Bettina sta in cervello,
Che non vuò, che tu faccia

La muscarola con nessuno. Intendi?

*(lei replica i cenni.)
(osserva)*

Affe, ci siam' di nuovo

Son chiarito del tutto.

Tu con Moschin facevi

Le smorfie in mia presenza.

Betta. V'ingannate, Signor.

Pancr. Che impertinenza!

(volendo bastonarla.)

Ah, temeraria! E me lo nieghi ancor?

SCENA III.

Giocondo, creduto Alessandra, e Detti.

Gioc. Uh, che rovina!

Piano, pian pian. Fermate.

Pancr. Ma me l'ai da pagar.

*(incalzando Betta gli cade
la Chicchera.)*

Gioc. Piano. Mirate,

Che Danno egli s'è fatto.

Pancr. Sandra, Io sono disfatto. E tu quì ancora,

Che vuoi? Non vuò più nulla. Va in mal'ora.

Betta.